



coadiutore  
**CORNELIO FLORIANI**

\* Lizzana (Trento) 1-11-1914

† Oneglia (Imperia) 14-6-1976

*Colle Don Bosco, 15 settembre 1976*

Cari Confratelli,

il 14 giugno scorso ha terminato la sua vita terrena il Confratello,  
professo perpetuo,

### Coad. CORNELIO FLORIANI di anni 61.

Era nato a Lizzana, in provincia di Trento, il 1° novembre 1914.

Orientatosi verso la vita salesiana in età già matura, entrò nella casa  
di Torino-Rebaudengo nell'ottobre del 1943 in qualità di aspirante coadiutore.

L'anno successivo fu ammesso al noviziato al termine del quale emise la professione  
religiosa. Nel verbale dell'ammissione si leggono queste annotazioni:

« Salute buona. Pietà soda. Carattere buono, docile, servizievole ».

Purtroppo, dopo un anno di professione, sopraggiunsero gravi disturbi di salute  
che, sia pure con episodi alterni, non lo avrebbero più lasciato.

Leggiamo nel verbale di ammissione alla professione perpetua:

« Da cinque anni ammalato e con poche speranze di completa guarigione.

È pio, rassegnato e — quando sta meglio — è anche molto attivo nelle occupazioni  
che gli si affidano ».

Nei periodi di migliore salute fu portinaio, refettoriere, addetto agli uffici  
amministrativi del Bollettino Salesiano, di Voci Fraterne, dell'Ufficio catechistico  
e infine del nostro periodico dal titolo « Il Tempio di Don Bosco ».

Per le sue condizioni di salute trascorse un periodo notevole della sua vita salesiana  
nell'allora casa di cura di Piossasco. Don Lorenzo Chiabotto, che fu direttore  
a Piossasco in quegli anni, ci scrive: « Ebbi il piacere di conoscere il caro  
confratello Floriani Cornelio quando nell'autunno del 1965 l'ubbidienza  
mi destinò a Piossasco, alla casa che accoglieva i nostri cari ammalati.

Il nostro Cornelio già si trovava là da alcuni anni, in un periodo di lentissima

convalescenza, che non gli permetteva di affrontare un lavoro impegnativo, quotidiano e di responsabilità.

Ma l'amore al lavoro, il desiderio di venire incontro alla Congregazione in qualche modo, gli accendeva il cuore di un autentico zelo d'apostolato, per cui con molta frequenza avvicinava persone e famiglie di Piossasco e dei paesi vicini, lasciando loro buoni pensieri, che si risolvevano in simpatia verso l'opera salesiana e fruttificavano ogni anno centinaia di abbonamenti alle belle e gloriose riviste salesiane di allora.

Il nostro Cornelio diventò un vero apostolo della buona stampa, quella modellata sullo spirito di Don Bosco, apportatrice di calore e bagliori di serenità cristiana in tante famiglie. Lo zelo per la propagazione della stampa salesiana, lo dominò e gli meritò belle affermazioni e conquiste morali, oltre i sinceri ringraziamenti e le lodi del venerato Rettor Maggiore.

Sempre all'altezza della sua consacrazione a Dio, egli trascorse i suoi giorni nella sofferenza, nella preghiera e nell'opera del suo apostolato.

Nei colloqui fraterni e familiari, negli incontri personali lo si vedeva assetato di Dio, anelante a più alte ascensioni spirituali, sempre sereno, cantando a Dio, come suggerisce Sant'Agostino, con la voce, con il cuore, con la vita. E la sua vita fu accompagnata maternamente dalle benedizioni della Vergine Santissima, la cui statua marmorea, collocata in una devota grotta di Lourdes vicino alla casa nostra, era meta di piccoli pellegrinaggi, e riceveva ogni giorno dimostrazione di affetto filiale e di pietà cristiana dal suo devoto, ormai conosciuto nella zona come "Cavaliere della Madonna "».

Non è difficile evidenziare i tratti salienti di questa bella figura di salesiano, sulla falsa riga di quanto ha affermato, nell'omelia funebre, il signor ispettore Don Felice Rizzini.

Il Signor Floriani è stato un Salesiano dalla fede profonda e coraggiosa, grazie alla quale ha saputo accettare dal Signore una missione dura e difficile: quella della sofferenza. Non è stata rassegnazione la sua ma accettazione cosciente e talvolta anche gioiosa. Non l'ho mai sentito proferire una sola parola di sconforto, neppure nell'estrema prostrazione delle ultime ore di vita.

Si servì poi di tutti i mezzi che ebbe a disposizione per far pervenire a quanti poteva accostare una buona parola, un incoraggiamento, un invito a guardare al Cielo.

Egli visse e realizzò la sua donazione a Dio e ai fratelli in un clima di intensa pietà mariana. Nel suo tacquino ho trovato un biglietto, sgualcito dal tempo,

sul quale sono scritte alcune citazioni che evidentemente hanno ispirato tutta la sua vita: « Chi mi onora avrà la vita eterna » (dalla liturgia della Madonna); « Io qual Madre fedele *voglio* essere presente alla morte di tutti quelli che mi hanno servita, *voglio* trovarmi presente, *voglio* proteggerli, *voglio* consolarli » (La Madonna a Santa Brigida). Non v'è dubbio che la Madonna ha mantenuto la sua promessa anche per il caro Floriani, tanto più che dato il collasso impreveduto, nessuno di noi ha potuto essergli accanto nel momento della morte.

Cari Confratelli, questa figura di Salesiano semplice e direi quasi ingenuo ma ricco di valori umani e religiosi e così efficace nella sua azione apostolica, ci indica eloquentemente che cosa veramente stia alla base di una vita cristiana e religiosa pienamente riuscita: la fede in Dio e la disponibilità piena e coerente alla sua volontà. Questo atteggiamento fondamentale è ancora oggi la condizione indispensabile perché la nostra testimonianza di Salesiani possa essere accolta dai giovani ai quali il Signore ci manda e possa costituire per essi uno stimolo efficace a costruirsi una vita impegnata alla luce della fede.

Mentre ringrazio tutti coloro che, in diverse maniere, hanno preso parte al nostro dolore per la scomparsa del caro Signor Floriani, vi chiedo ancora la carità di un suffragio per il suo riposo eterno in Dio e raccomando alle vostre preghiere anche la bella Comunità del Colle, custode fedele di luoghi e di valori salesiani.

Don Domenico Rosso  
direttore

ISTITUTO SALESIANO  
Via D. Bosco, 8  
NAPOLI

15 gennaio 1985

Carissimi confratelli,

nelle prime ore del 26 dicembre concludeva la sua esistenza terrena il confratello

**Sac. FRANCO FLORIO**

a 64 anni.

Aveva trascorso alcuni giorni con la sorella al suo paese natio. Il giorno di Natale si era incontrato con altri parenti, tra i quali c'era anche il nipote D. Nicola De Vito, sacerdote salesiano.

Aveva manifestato a tutti un grande desiderio di ritornare in Comunità per trascorrere con i confratelli gli altri giorni di festa: nulla quindi faceva capire che la sua vita si sarebbe stroncata improvvisamente di lì a poche ore.

La mattina del 26 infatti, molto presto, nonostante il freddo e la neve, lascia la casa della sorella e si mette in viaggio; mentre sta per giungere alla stazione ferroviaria si sente male e non ha il tempo di chiedere aiuto: cade a terra stroncato da un violento infarto, come ha poi diagnosticato il medico legale, subito giunto sul posto. Sono accorsi anche i parenti e tanta gente del paese che conosceva il buon D. Franco, sempre stimato e amato da tutti, ma nessuno poteva far più niente per lui.

La salma, per iniziativa del fratello, fu composta nella chiesetta del Carmine, poco lontana dalla sua casa natia, ricca di tanti ricordi per D. Franco e per la sua famiglia. Quella chiesetta aveva frequentato da

ragazzo ed era nata lì la sua vocazione religiosa e sacerdotale, seguito ed incoraggiato dal rettore, un santo sacerdote, che già aveva avviato tanti giovanetti alla vita religiosa. In quella piccola Chiesa tanto raccolta, sotto lo sguardo della bella effige della Vergine del Carmine, per tanti anni aveva celebrato la S. Messa quando andava in famiglia.

Fu preparata la salma con grande commozione dal fratello e dai parenti che pensarono di far indossare al caro estinto i sacri paramenti sacerdotali. La sorella espose quelli che D. Franco aveva indossato alla sua prima S. Messa: erano per la famiglia una reliquie conservata con grande venerazione perché erano stati cuciti dalle mani della cara mamma. Racconta la sorella, che dal giorno che Franco era entrato in Congregazione la mamma si era messa a cucire e ricamare per lui i sacri paramenti trasformando per il camice la sua veste di sposa. Tanti cari ricordi, che univano così il tragico momento della morte alla sua consacrazione sacerdotale.

Il solenne rito funebre si tenne nella chiesa principale di Toritto con la partecipazione di molte persone del paese che volevano rendere l'ultimo saluto al caro sacerdote salesiano loro concittadino. Numerosi furono i confratelli delle case salesiane vicine che parteciparono alla concelebrazione insieme ad altri sacerdoti diocesani. La concelebrazione fu presieduta dal Sig. Ispettore, don Amedeo Verdecchia, che nell'omelia ricordò brevemente la figura del confratello scomparso. « D. Franco appartiene — disse — a quella schiera di Salesiani che non fanno parlare di sé, ma che con il loro lavoro, con la loro preghiera e soprattutto con la sofferenza scrivono pagine di storia per la Chiesa e per la Congregazione ».

Dopo la concelebrazione un anziano sacerdote, a nome di tutto il clero diocesano, prese la parola e ricordò che 36 anni fa, in questa stessa Chiesa, aveva tenuto il discorso per la Prima Messa di D. Franco: parole molto belle e significative quasi a sottolineare come in quel lontano

1948 era iniziata una realtà che neppure con la morte viene distrutta: « Tu sei sacerdote in eterno ».

La salma, accompagnata dai sacerdoti e dai tanti fedeli, fu poi trasportata al cimitero nella tomba di famiglia in attesa della resurrezione finale.

D. Florio era nato a Toritto (Bari) il 13.1.1920 da Francesco e da Angela Scarangella, genitori profondamente cristiani che diedero sempre ai cinque figli insegnamenti ed esempi evangelici: furono proprio loro a incoraggiare Franco perché rispondesse alla chiamata di Cristo.

Nel 1934 egli entrava nella casa di Torre Annunziata (Na) per l'aspirantato e lì frequentò la scuola media e il ginnasio.

Nel 1937 fu ammesso alla prova del Noviziato nella casa di Portici (Na) e il 19.9.1938 faceva la sua prima professione religiosa.

I primi anni di vita salesiana di D. Francesco trascorsero nell'Istituto di Lanuvio (Roma) dove poté compiere gli studi di filosofia, ma non furono anni facili a causa della guerra. A S. Severo (Bari) e poi ad Andria fu chierico assistente negli anni 1941/44.

Il 10.9.44 a S. Severo diventò salesiano per sempre con la professione perpetua. Terminata la prova del tirocinio, D. Franco compì il corso di Teologia prima a Roma nel 1945-47 e poi a Bollengo nel 1948, concludendo con l'ordinazione sacerdotale il 22.8.48 a Caserta.

Iniziò così per D. Franco l'impegno salesiano e sacerdotale in numerose case dell'Ispettoria: dapprima ad Andria come aiutante nel fiorente oratorio (1949), poi insegnante a Soverato (1950-51), a Brindisi come consigliere scolastico (1952), ancora insegnante a Caserta (1953-54) e a Castellammare (1955-59).

Nel 1960 purtroppo venne colpito da un forte esaurimento dal quale non guarirà mai completamente. Il suo lavoro sacerdotale e salesiano era così interrotto puntualmente, dovendosi spesso assentare per periodi di riposo e di cura, prima a Portici (1961-77) e poi nella nostra Comunità di Napoli Via D. Bosco (dal 78 alla morte).

La sua attività in questi anni fu soprattutto quella di confessore sempre puntuale, discreto, disponibile soprattutto verso i giovani. Al D. Bosco, quando la salute glielo permetteva, era sempre in cortile circondato da un gruppo di ragazzi interni. I suoi capelli bianchissimi gli davano l'aspetto di un profeta e attirava tanta simpatia ed affetto da parte di quegli « scugnizzi » napoletani sempre aperti e spontanei con tutti, ma soprattutto con chi dimostrava di essere contento di vivere con loro. E la sua presenza costante in cortile voleva proprio dimostrare questo. I circa 400 ragazzi del D. Bosco non hanno partecipato ai funerali, perché erano in famiglia per le vacanze di Natale ma sicuramente, al loro rientro, notando l'assenza di D. Florio rimarranno sorpresi e addolorati e si uniranno alla nostra preghiera di suffragio.

Cari Confratelli, lo raccomandiamo vivamente alla carità delle vostre preghiere e vi raccomandiamo pure questa Comunità del D. Bosco di Napoli così provata in questi ultimi anni da tante perdite.

#### **I Confratelli del « D. Bosco »**

#### **DATI PER IL NECROLOGIO:**

Sac. Franco Florio, nato a Toritto (Bari) il 13.1.1920; morto a Toritto il 26.12.84 a 64 anni di età, 46 di vita religiosa e 36 di sacerdozio.